

Innovazione tecnologica, digitalizzazione e semplificazione

Le start-up regionali sono circa 750, il 7,6% di quelle nazionali e circa il 31% di quelle attive al Sud. Questo colloca la Campania al quinto posto nella classifica italiana, dopo il Veneto che ne ha 850. Il 46% delle start-up regionali sono a Napoli, seguono Salerno con il 24% e Caserta con il 16%. Se tuttavia rapportiamo il numero delle start-up alla popolazione provinciale, spicca la performance di Benevento con 183 start-up per milione di abitanti, superiore alla media meridionale e nazionale.

L'area metropolitana di Napoli ha un grande potenziale inespresso che però comincia ad essere valorizzato anche grazie ad iniziative come il polo scientifico-tecnologico di San Giovanni a Teduccio, dove hanno investito, tra gli altri, Apple e Cisco e, più di recente con l' AeroTech Campus, presso lo stabilimento Leonardo di Pomigliano d'Arco, in compartecipazione con l' Università Federico II di Napoli.

Questa complessiva potenzialità del territorio va incoraggiata con l'implementazione di una serie di condizioni maggiormente attrattive dal punto di vista amministrativo, strutturale, ambientale e di servizi. In particolare l'esigenza di una concreta semplificazione delle norme e del sistema dei controlli è diventata quanto mai urgente. Tuttavia, come è stato efficacemente sostenuto la «burocrazia è l'incapacità di adattare la regolazione alle specifiche situazioni» e richiede «competenze tecniche per l'esatta valutazione del rischio nei luoghi e nei tempi specifici, capacità di analisi dei big data per la profilazione della correttezza dei diversi gruppi di destinatari, competenze informatiche, didattiche e psicologiche per migliorare l'esperienza degli utenti (user experience) nell'interazione tra regolati e responsabili dell'implementazione».

Una proposta concreta:

A proposito di attività emergenti, entro fine anno verrà convertita l'ex fabbrica di Whirlpool di Teverola (CE) in uno dei primi impianti pilota europei per la produzione di celle litio-ioni dove opererà l'azienda specializzata Faam del gruppo Siri, con investimento da parte anche di Invitalia-MEF. Le batterie sono l'elemento cruciale per la produzione delle auto elettriche delle quali rappresentano tra il 30 e il 50% del prezzo finale. Esse sono tra le tecnologie chiave per evitare approvvigionamento degli idrocarburi, sia sul fronte dei trasporti che dell'energia elettrica e per la loro produzione innovativa servono competenze legate all'ingegneria chimica e dei materiali che esulano dall'automotive.

Il progetto europeo di ricerca di base "Battery 2030+" che coinvolge 5 università, 8 centro di ricerca e 3 associazioni industriali e punta a "inventare" le batterie del futuro e fornire all'industria

tecnologie all'avanguardia lungo tutta la filiera, che va dall'approvvigionamento delle materie prime al riciclo delle batterie a fine vita, vede come unico centro italiano coinvolto il Politecnico di Torino, ma poiché occorrerà attivare 20÷30 "Gigafactory", cioè stabilimenti produttivi di batterie da decine di Giga watt/h all'anno, con una sinergia tra Regione, Università e Centri di ricerca sul territorio si può realizzare in Campania uno di questi centri che trasformi in prodotto finito i risultati della ricerca applicata.

Questo consentirebbe altresì la riutilizzazione e/o la riqualificazione di parte di siti e manufatti industriali e demaniali, diffusamente presenti lungo tutto il territorio.